

INCONTRI RAVVICINATI

Quel Mutuo Soccorso ancora vivo a Stabio

L'evoluzione delle società create per "rimediare" alle insufficienze dell'assistenza pubblica



di Guido Codoni

Le Società di Mutuo Soccorso (SMS) si diffuse-
rono nella seconda metà del
1800 quando ancora non vi
era nessuna istituzione e al-
cuna forma di previdenza in favore dei la-
voratori, dei malati, degli infortunati, de-
gli indigenti, degli anziani; allora le condi-
zioni di vita erano ben differenti da quelle
attuali. Si viveva essenzialmente d'agricol-
tura e d'emigrazione. Una delle poche
fonti di reddito legate all'industria erano
gli opifici ove si producevano seta e sigari.
La maggior parte degli uomini emigravano
stagionalmente (partendo in primavera e
tornando nella stagione invernale) verso la
Svizzera interna o i centri europei. La col-
tura della terra era pertanto compito quasi
esclusivo delle donne, nei campi propri o
in quelli di proprietà di poche famiglie o
enti quali l'ospedale o la Chiesa.

Nella seconda metà dell'Ottocento,
dopo la pandemia del *cholera morbus* asia-
tico del 1855 che tante vittime fece anche
in alcuni paesi del Mendrisiotto (Arzo e
Stabio su tutti), il problema delle malattie
si fece acuto. Ecco allora diffondersi le
prime SMS, allo scopo di rimediare alle
insufficienze dell'assistenza pubblica e
della legislazione sociale.

In Svizzera, fu a Ginevra che nacque,
nel 1833, una Società di «scambievole as-
sistenza degli operai», mentre in Ticino la
prima SMS venne istituita nel 1845. Era
la Società tipografica-libreraria di Lugano
che aveva carattere religioso ed era aper-
ta anche ai proprietari delle stamperie e
delle librerie.

La diffusione delle SMS in Ticino
avvenne tramite gli emigranti che ripor-
tavano l'eco delle nuove idee scaturite da
gli avvenimenti politici ed economici da
loro vissuti. Era il momento in cui, oltre
all'affermarsi delle idee liberali, sorgeva la
dottrina socialista (particolarmente tra il
ceto operaio) e, nel segno della previdenza
in favore dei lavoratori, si costituivano un
po' dappertutto le SMS.

Ecco dunque nascere anche nella no-
stra regione queste associazioni fondate
sul principio della solidarietà e con lo sco-
po di ovviare ai disagi e alle difficoltà che

sopravvenivano a un lavoratore durante
una malattia (non esistevano casse amma-
latai pubbliche e private), per la perdita di
lavoro (le casse di disoccupazione erano
agli albori), per un incidente sul cantiere
(oggi suppliscono le assicurazioni obbli-
gatorie, di infortunio e di invalidità). Gli
affiliati versavano un modesto contributo
periodico per costituire il fondo sociale di
cassa (rimpolpato e arricchito dai versa-
menti straordinari di donatori e simpatiz-
zanti) da cui venivano prelevati sussidi per
i soci nel bisogno.

Accanto a questo compito primario,
si affiancava un intendimento di natura
sociale quale l'opportunità di trovarsi per
affrontare e discutere i Comuni problemi
sociali e ideologici, oltre l'organizzazione
di corsi scolastici serali o domenicali.

In generale questi sodalizi, formati
fra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta,
non nacquero con un indirizzo politico
e i loro scopi di reciproca solidarietà ri-
sultavano limitati, sia per mancanza di
fondi sia perché si basavano sul volonta-
riato. Nel 1888 se ne contavano 14, che
complessivamente contavano poco più di
2'300 membri. Alcuni di essi ebbero una
vita piuttosto lunga, altri trascinarono la
propria attività per qualche decennio, ma
tutti andarono perdendo la loro funzione
già all'inizio del Novecento, con la nati-
ta dei sindacati di ispirazione socialista
e/o cattolica, il miglioramento della pub-
blica assistenza e la nascita delle casse
malati.

La previdenza sociale in Ticino

Fu la legge sull'istituzione delle con-
dotte mediche del 1845 – ideata dal dot-
tor Carlo Lurati (1804-1865) – la prima
importante iniziativa sanitaria del Cantone.
Ma il timore che la pubblica assisten-
za potesse fomentare l'ozio determinò,
nel corso del XIX secolo, la quasi totale
astensione dello Stato nell'ambito della
socialità. Negli ultimi decenni dell'Otto-
cento iniziò a profilarsi anche in Svizzera
il fenomeno della "questione sociale"¹.

Nel 1870², da un'inchiesta sul paupe-
rismo nei Cantoni, emerge l'inconsisten-
za del sistema assistenziale in Ticino gestito,
secondo una legge del 1855, quasi esclu-
sivamente dai Comuni cui si attribuiva
l'obbligo di provvedere agli indigenti.



Il frontespizio del primo statuto reca come
simbolo due anelli intrecciati con la scritta
"Fratellanza" e "Unione".

A fare stato era il comune di attinenza
e ciò determinava l'insorgere di intermi-
nabili litigi per accertare le responsabilità.
Solo nel 1903, una legge cantonale trasfe-
rì l'obbligo di assistenza, se il bisognoso
vi dimorava da almeno vent'anni, ai Co-
muni di domicilio e gettò le basi per un
intervento dello Stato a favore dei villaggi
più provati dagli impegni assistenziali,
ponendo inoltre una maggiore attenzione
al mondo infantile. Il Cantone lasciava

Note

1. Il concetto di questione sociale si acuisce
con l'Industrializzazione. Si tratta della mi-
seria in rapida crescita del ceto operaio che
viveva in condizioni economiche al limite del
minimo esistenziale, oggetto di discriminazio-
ni sociali e senza potere politico. La salute era
compromessa e mancava di qualunque prote-
zione contro rischi quali malattia, infortunio,
morte e disoccupazione.

2. Fu lo statistico Gottwatt Niederer a pub-
blicarla. Secondo la statistica, nel 1870 furo-
no soccorse in Ticino 2'056 persone con una
spesa complessiva di oltre 73'000 franchi.

Numero di Matricola	NOME, COGNOME, PATERNITÀ e luogo di domicilio	Anno di Nascita	Data dell'ammissione	OSSERVAZIONI
1	Garibaldi Giuseppe Genova	1807 22 Lug.		Socio Assicurato Decesso il 5. giugno 1884.
2	Vela Vincenzo scultore da Sigerette		1876 Gen. 24	Socio Perpetuo Decesso

Il "Registro delle matricole" della Mutuo di Stabio reca come primi due firmatari Giuseppe Garibaldi e Vincenzo Vela.



La prima bandiera della Mutuo stabiense.



Nella lettera compare il simbolo adottato da tutte le Mutuo: la stretta di mano. Molto spesso sono raffigurate una mano bianca (che si può intendere come l'aiuto finanziario e morale) e una mano nera (quella degli operai che lavorano duramente e che vengono a trovarsi in situazioni che impediscono loro di lavorare).

comunque l'iniziativa ai Comuni, tenendosi così ancora piuttosto ai margini della politica sociale.

Con la nascita delle prime organizzazioni socialiste e i primi nuclei dell'associazionismo cristiano sociale, si accentuò la presa di coscienza del problema assistenziale.

Con la legge federale del 10 giugno 1911 sull'assicurazione contro le malattie furono istituite le casse malati comunali. Nel volgere di pochi anni esse conobbero una considerevole diffusione. Alla fine del 1932 ne esistevano 51 con un totale di 84'178 assicurati. Il resto della popolazione (circa 75'000 abitanti) era curato da medici di condotta o da medici liberi.

Nel 1921 tutte le casse-malati del Cantone si riunirono nella Federazione ticinese delle Casse Malati. Nel 1931

venne promulgata una legge con la quale l'autorità cantonale contribuiva in maniera attiva alla sovvenzione dei Municipi più colpiti dalle spese destinate ai poveri. Nel 1944 vennero introdotte misure dedicate alla prevenzione di fenomeni sociali (quali ad esempio l'alcolismo) e al problema del finanziamento dell'assistenza pubblica. I Comuni, con questa nuova legge venivano aiutati dal Cantone che stanziò una somma a loro favore.

Dal 1959, con la creazione del *Dipartimento delle Opere Sociali* (DOS) si compì una tappa decisiva per tutte quelle associazioni (la maggior parte a carattere volontaristico) che si trovarono così ad avere un punto di riferimento. Anche istituti, ospedali e associazioni vennero inseriti e coordinati da un organismo superiore che, da una parte, permetteva di gestire meglio

le strutture presenti e, dall'altro, poteva trarre vantaggio dalle loro esperienze.

Se, fino agli anni Sessanta, gli interessi e i mezzi del Cantone furono rivolti allo sviluppo della scuola, dell'attività economica, delle strade (cioè di quelle risorse destinate in massima parte alla popolazione produttiva) da qui via l'esigenza si allargò pure alle necessità della popolazione non produttiva, esigenza sollecitata anche dall'apparire nello stesso anno in campo federale della legge sull'assicurazione invalidità.

L'intervento statale si concretizza con una legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza; col promovimento alla costruzione di abitazioni; col coordinamento e il sussidiamento degli ospedali di interesse pubblico; con la concessione di sussidi per la costruzione di case di riposo per persone anziane; con la legge sull'assicurazione obbligatoria e facoltativa contro le malattie e con quelle sul-



La prima camiceria della ditta Realini si trovava nello stabile della Mutuo, ora divenuta Casa comunale. (Foto archivio Marco Della Casa)

La Società Mutuo Soccorso operaia di Stabio

Grazie ai documenti messi a disposizione, ho potuto, unitamente a Marco Della Casa, seguire la nascita e lo sviluppo della SMS di Stabio. Eccone le tappe essenziali.

Creata nel 1874, e tutt'ora esistente, aveva come scopo principale quello di aiutare gli emigranti del paese obbligati dalle ristrettezze finanziarie e dalla mancanza di lavoro, a cercare un'occupazione altrove.

Il primo statuto reca in prima pagina lo stemma della Società: due anelli intrecciati con la scritta: Fratellanza e Unione. Un nuovo statuto è approvato nel 1881 ed è firmato da un personaggio che dominerà la scena politica di Stabio tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900: Plinio Perucchi³. In prima pagina appare il nuovo stemma, il simbolo del mutualismo e della solidarietà, cioè la stretta di mano. Molto spesso sono raffigurate una mano bianca (che si può interpretare come l'aiuto finanziario e morale) e una mano nera (quella degli operai che lavorano duramente e che vengono a trovarsi in una situazione di difficoltà). Lo scopo e l'esplicito invito a lasciare fuori dalla porta la politica e la religione sono espressi nell'Art. 2.

Scopo della Società è il mutuo soccorso materiale, intellettuale e morale: la fratellanza, l'ordine, l'economia ne sono le basi; perciò essa non si occupa né di politica né di credenze religiose.

Un fatto importante è l'acquisto del terreno sul quale verrà costruita la sede sociale che diverrà poi l'attuale Palazzo civico di Stabio. E questa acquisizione è quella che ha permesso alla MS

stabiese di resistere nel tempo. Acquistato il terreno nel 1889, nel 1894 la Mutuo stabiese contrae un'ipoteca sul fondo di sua proprietà e, nei documenti, compare per la prima volta la dicitura *Casa sociale composta da Salone ed annessi, complessivamente di mq 361.50*.

Siamo nel 1902 quando la SMS firma un contratto d'affitto con la ditta Pietro Realini⁴ che sta insediandosi a Stabio e che corrisponderà un canone di 300 franchi annui. Nel 1923, Pietro Realini inaugurerà un nuovo edificio progettato dall'architetto Bordonzotti e oggi sede della ditta Ermenigildo Zegna. Negli anni Trenta la Mutuo cede il suo edificio al comune che ne fa la sua dimora.

La Mutuo inizia il suo declino che la porterà ad esistere solo di nome. Per percorrere la vita della Società dalla seconda metà del Novecento ad oggi, ci siamo rivolti a Luigi Manghera (classe 1931) da sempre affiliato alla Mutua e Ornello Rusconi (1950) l'attuale segretario.

Manghera entrò a far parte della Mutuo a 15 anni, l'età minima per accedervi. La quota d'adesione era scalare e i più giovani pagavano poco.

Nel comitato un membro della famiglia Manghera è sempre stato presente: dapprima il nonno (uno dei soci fondatori), poi il papà, lui e ora il figlio. Si ricorda che quando era giovane qualcuno, in caso di necessità, veniva ancora aiutato con un piccolo sostegno finanziario.

La fortuna della SMS di Stabio fu quella d'aver

edificato lo stabile che ora ospita la Casa comunale. Dapprima gli affitti percepiti dalla camice-ria Realini e poi la vendita dell'edificio hanno permesso di sopravvivere. Era un società chiusa; potevano accedervi solo i figli maschi. Negli anni Novanta dello scorso secolo vi furono grandi discussioni per permettere anche alle donne di entrare a farne parte. Non tutti furono d'accordo. «L'attività era minima», afferma Manghera, «a Pasqua portavamo una colomba per ogni ospite del ricovero. Ora neanche più questo».

Rusconi, che aderì alla Mutuo nel 1965, conferma che l'attività, fin d'allora, si limitava all'annuale banchetto.

Anche lui ricorda la difficile apertura alle donne o ad altre persone che lo desideravano. Furono proposte altre attività, ma nessuna attecchì, salvo una beneficenza ad una associazione caritatevole. I soci, ormai solo 25, pagano una quota annua di 25 franchi. C'è chi ha proposto lo scioglimento della società, ma la maggioranza si è opposta.

* * *

Peccato che la Società non sia stata in grado di reinventarsi in altre attività che le avrebbero dato un senso ancora oggi. Mi riferisco alle Mutuo appena fuori dal confine (Clivio, Viggì) che hanno saputo adeguarsi ai tempi, sia accompagnando dal medico o in ospedale chi ha bisogno, sia proponendo attività sociali, corsi e spettacoli che coinvolgono la popolazione.

le prestazioni complementari dell'AVS e dell'AI, sugli assegni familiari ai salariati e con la legge sull'assistenza sociale e sul lavoro.

Il margine di manovra per le SMS andò assottigliandosi e lo scopo essenziale della loro attività venne a mancare, cosa che le portò ad avere una perdita di identità. A poco a poco si estinsero e le sopravvissute non ebbero più alcun ruolo attivo, non avendo rivalorizzato i loro scopi secondo le esigenze della società attuale.

Bibliografia

Angelo Airoidi, Rosario Talarico, Gianni Tavarini, *Il Canton Ticino nella Confederazione elvetica*, vol. II, Centro didattico cantonale, Bellinzona.

Stefano Mordasini, *Storia della Mutuo soccorso in Ticino*, edizioni Ulivo, Balerna.

Katya Cometta, *Cento anni (1889-1989), Società liberale di Mutuo soccorso di Genestrerio*.



Foto ricordo scattata in occasione dell'inaugurazione del nuovo vessillo (1976).

3. Plinio Perucchi, nacque nel 1856. Di fede liberale, nel 1888 fu eletto in Municipio e, l'anno successivo, approdò in Gran Consiglio. Nel 1890 i liberali rovesciarono, con il colpo di stato, il governo guidato da Gioacchino Respini e instaurarono un loro governo provvisorio del quale fece parte anche il Perucchi. Nel 1892, il Perucchi divenne capo dell'esecutivo di Stabio. Nel febbraio del 1893, alle elezioni per il nuovo Consiglio di Stato, vennero eletti 3 liberali e 2

conservatori. Nella lista liberale figurava anche Plinio Perucchi che non entrò nell'esecutivo cantonale per una manciata di voti. Fu comunque confermato nel Gran Consiglio, del quale funse poi più volte da presidente. Nel '21 non si ripresentò alle elezioni cantonali, ma rimase sindaco di Stabio fino alla morte, avvenuta il 4 giugno 1923. Primo presidente della Filarmónica di Stabio, nel 1889 assunse pure la presidenza della Società di mutuo soccorso di Stabio.

4. Pietro Realini (1873-1953), studiò in Svizzera interna e, ritornato in Ticino, nel 1902 diede vita alla prima fabbrica attiva sul territorio del borgo di confine. Cercò e trovò sorgenti d'acqua termale, e finanziò associazioni sportive e filantropiche (tra le quali la Fondazione Pietro e Giulia Realini per la lotta contro il cancro e il Ricovero Santa Filomena, poi divenuto la Casa degli anziani di Stabio). Di fede conservatrice, fu sindaco per diverse legislature.